

# VIAGGIO A LONDRA

Mia mamma, per motivi di lavoro, un po' di tempo fa è andata a Londra, e, inevitabilmente, io ho dovuto seguirle.

Alle 11.00 siamo partiti da Gimote, e qualche ora più tardi siamo atterrati a uno dei numerosi aeroporti della capitale d'Inghilterra.

Arrivati a Paddington Station con il taxi inglese, nero e grosso, siamo arrivati all'edificio tanto odiato, marrone con un'alta torre, in cui mi sono rotto <sup>per</sup> parecchie ore: la Tate.

Mia mamma, infatti, aveva un'esibizione. Questa, si chiamava "No sale for sale" (l'Onima non è in vendita), ed era costituita da settanta gallerie circa, di tutto il mondo. Quella che io immaginavo come una tortura, in realtà non era esasperante.

Ho passato ore nell'esibizione di mia mamma, cioè una "scatoletta" rossa costituita da diversi mobili, che racchiudevano tante cose frusuglie, che secondo Patrizia erano opere d'arte.

Quel giovedì le varie gallerie stavano preparandosi per l'esibizione del giorno seguente. Fra le opere d'arte più significative si ricordano un pulcino inglese ricostituito, il cui comprendeva un calcetto, con cui ho giocato insieme all'artista, un dirigibile



le nero sostituito a mezz'ora, un maggiolino,  
do marrone e una torre costituita da scon-  
trini, che a Cattelon piacerà molto.

Il giorno seguente in pomeriggio mia mam-  
ma mi portò dai gemelli inglesi, Arturo e  
Teodoro, e dai loro genitori: Alvise e Alex.

Fu una vera rottura di scatole.

Con loro pasto ha passato due giorni.

Salvato siamo stati fuori casa tutto il giorno.

Prima siamo andati in una scuola, che  
magari diventerà la loro futura scuola.

Quelle due ore passate lì a far niente mi  
hanno comprensibilmente annoiato. Un  
seguito siamo andati a vedere una recita  
di alcuni amici dei gemelli, in cui me io,  
ne loro hanno capito la storia.

Dopo il pasto di due ore in un pub, poi  
la Tate, che i gemelli non avevano ancora  
visto. Un seguito siamo andati a giocare in  
piazza, e poi siamo andati nell'ufficio di  
Alvise, che ci voleva mostrare una ripro-  
duzione grafica della stazione di Gondra  
più importante: King's Cross.

Finalmente siamo andati a giocare a palla-  
ne nel giardinetto di casa.  
Come al solito, due minuti dopo il calcio  
d'inizio, Arturo tira un calcio a Teodoro,  
che a sua volta si vendica facendo cadere  
Arturo che plonge, che poi rincorre Teodo-  
ro facendo cadere Teodoro, che come



come Arturo piomge, e poi rincorre  
il fratello facendolo cadere.

Quello, allora, va dalla mamma in lavina,  
e di calcio non se ne parla più.

Questo esempio ti fa capire come siano  
litigiosi e piagnucolosi i gemelli, che poi  
preferiscono guardare uno stesso program-  
ma della TV (l'equivalente del gioco dei  
pacchi italiani, ma in inglese) piuttosto  
che tentare giocare a calcio.

Domani siamo andati allo zoo.

Non era molto bello, e Alvin l'ha  
definito squallido.

Abbiamo visto molti animali, fra cui giraf-  
fe, orsi, pinguini, otarie, iene, lama, cangu-  
ri, struzzi...

Il motivo per cui non mi piaceva lo zoo,  
è che era troppa curato, un po' all'ingle-  
se, con giostre, ristoranti e perfino un'a-  
rea bambini in cui poter fare splash.

Splash nell'acqua (2 cm di acqua, el mo-  
mento assenti), in cui poter toccare una  
pecora (figurati se mancavano i lavan-  
dini per lavarsi le mani) e una or-  
ventore (nome vetino e irreale, dal  
momento che bisognava guardare dei  
porcospini ed entrare in una tana di  
plastica che ti permetteva di guardare  
di nascosto dall'interno della recinzione.  
Vere vetinate è l'unica espressione



che hai da dire di fronte a certe cose  
inglesi, fatte per bambini del modello  
che se gli pesti il piede piangono.

A causa di un litigio fra gemelli e geni-  
tori che costrirebbero a mettere i piatti  
in lavastoviglie ai figli, che si rifiutarono  
non ho potuto salutare i gemelli dal momen-  
to che Arturo e Teodoro erano stati  
sbattuti a letto alle 8.30.

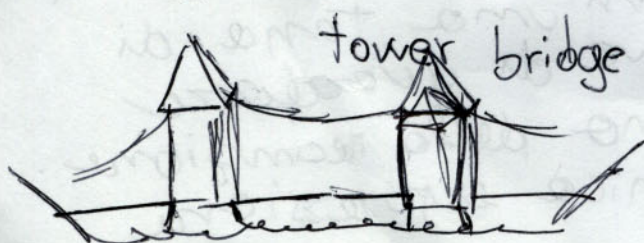
Alvise mi riporta da Patrizia, che aveva  
finito l'esposizione e che mi aveva pro-  
messo che il giorno seguente saremo ande-  
ti a vedere il museo di storia naturale.

Dopo l'ultima notte in un albergo  
alquanto stanziale siamo andati a vedere  
il museo.

Giamo restati lì per quattro ore, in  
cui abbiamo visto i dinosauri e gli ani-  
mali mammiferi.

Yondra è una città immensa, ricca,  
piena di enormi edifici, bellissimi, ma  
era venuto il tempo di ritornare a  
Milano.

Verso le 10.15, dopo un volo di due  
ore circa, abbiamo visto le prime  
luci della mia città.



Y  
dime

